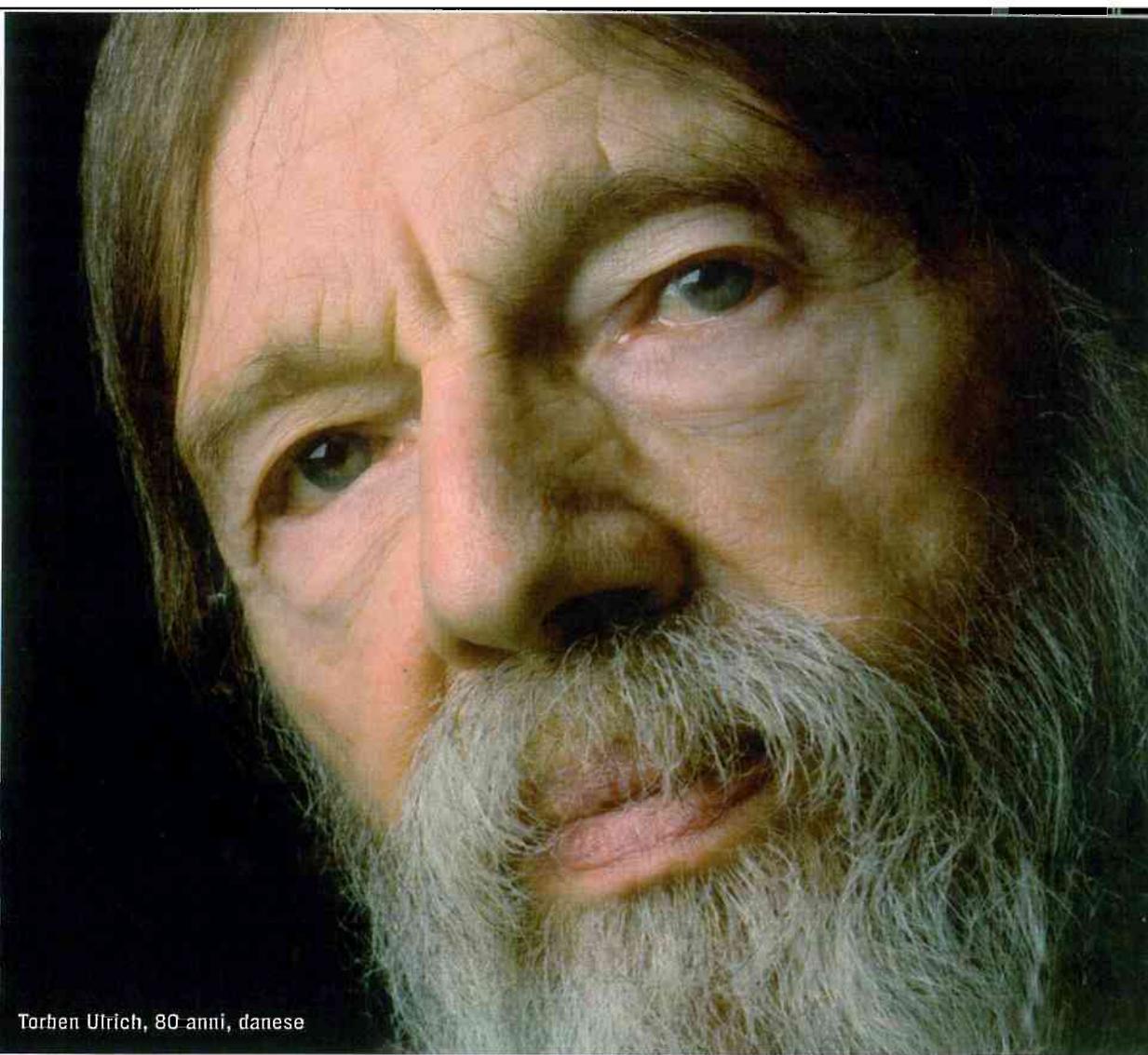


Torben Ulrich

Torben Ulrich, 80 anni, danese



di Corrado Erba

La guerra era finita da pochi anni e il circuito era formato da una combriccola amena fatta da futuri immortali del gioco, vecchi gentleman scampati al conflitto, ricchi signorotti che vi si dedicavano svogliatamente e da una cricca di svitati giovanotti. Nella brigata degli svitati, spiccava un mancino danese dall'aria ineffabile: Torben Ulrich. Fine clarinettista, critico musicale, incidentalmente tennista, rimane uno dei personaggi più naïf del gioco. Amante della corsa, delle donne, delle arti e delle filosofie orientali, Ulrich portava un basco su capelli lunghi e barba incolta, look da beatnik mentre Kerouac era ancora sulla "sua strada". Suonava il jazz in una delle band più in vista di Copenaghen e aveva una curiosa filosofia di vita, improntata ad un mix di sue credenze personali, zen, parapsicologia e quant'altro. Le sue dichiarazioni richiedevano un minimo di adattamento. Un giorno a Roland Garros, un gruppo di colleghi lo ha visto uscire da un campo con l'espressione assorta, una mezza dozzina di Dunlop in mano, la maglia macchiata di terra rossa. "Hai vinto?" chiesero. "Direi di no", rispose guardando oltre. "E che è successo allora?". "Ho giocato come al solito e allora lui ha perso", concluse. Il nostro giocava un po' come suonava il jazz: una serie di note sparse, a volte calde a volte fredde, che si rincorrevano su per le scale musicali, seguite dall'intuizione del momento. Ha raggiunto risultati più che discreti nonostante conducesse una vita non proprio da sportivo: "Capitava che non dormissi per due giorni di fila: magari giocavo a tennis nel pomeriggio, poi suonavo tutta la notte, quindi al mattino presto scrivevo articoli per alcune riviste, poi mi trovavo con gli amici per il breakfast, provavo con la band e nel pomeriggio tornavo sul campo da tennis". Ha vinto una quindicina di tornei grandi e piccoli e vanta un record di longevità in Coppa Davis, avendo giocato per ventinove anni di fila. Tuttavia, è ricordato per alcuni fatti curiosi. Un esempio? A Forest Hills conduceva due set a zero contro Newcombe e nel terzo aveva una facile volée a campo aperto. Infastidito dal volo di una farfalla, Torben la mise fuori e, poco dopo, perse il match. Alla domanda se fosse stato infastidito dalla farfalla, citò il monaco taoista Chuanz-Zou: "Al momento non so se sono una farfalla che sogna di essere un uomo o un uomo che sogna di essere una farfalla". Non è una sorpresa che abbia generato un figlio talentuoso: Lars Ulrich è il batterista dei Metallica. Al momento, Torben si divide tra la meditazione, le arti figurative, le conferenze motivazionali, il buddismo, la musica e il cinema.